

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

CARLO LEVI

Carlo Levi (Torino, 29 novembre 1902 – Roma, 4 gennaio 1975) è stato uno degli scrittori più eclettici e versatili del panorama novecentesco italiano, in grado di confrontarsi con le più disparate forme espressive e comunicative, siano esse inerenti al campo letterario o a quello artistico o perfino giornalistico: egli infatti ha ricoperto il ruolo di pittore, scrittore, poeta, medico, vignettista, scultore, saggista, giornalista, militante politico, parlamentare e non ultimo il ruolo di *reporter* in Italia e nel mondo. Citando Muscetta, Levi è stato un talento «a cui tutte le arti di Apollo furono rivelate» (C. MUSCETTA 1976: 59).

Nato in una famiglia borghese di origine ebraica, Carlo Levi trascorre l'infanzia e la giovinezza a Torino dove si laurea in Medicina nel 1924 e dove si forma ancora adolescente come pittore e intellettuale, sviluppando grande passione per l'impegno politico (si ricordi che la madre Annetta Treves è sorella del direttore dell'«Avanti!», il deputato socialista

Claudio Treves) e civile sulla scia di Piero Gobetti (1901-1926), con il quale collabora attivamente, pubblicando a partire dal 1918 sulle sue riviste «Energie Nove» e «La rivoluzione liberale».

Per la sua formazione medica, artistica e politica sono importanti i soggiorni parigini (1924-1928; 1931-1933), durante i quali, oltre a frequentare i più importanti artisti dell'**avanguardia** europea, entra a far parte con lo pseudonimo di Isacco nel movimento di *Giustizia e Libertà* fondato da Carlo Rosselli. A Parigi la sua attività quotidiana si divide tra l'impegno politico, svolto clandestinamente, e la pittura apertamente professata.

Sospettato di antifascismo viene arrestato e ammonito una prima volta il 13 marzo 1934 ad Alassio e una seconda il 5 maggio 1935 a Torino, quando viene ammanettato e portato via dal suo *atelier* di piazza Vittorio, mentre stava completando il quadro per la copertina del libro di Mario Soldati *America primo amore*. È poi di nuovo arrestato e condannato a tre

anni di confino prima a Grassano e poi ad Aliano in Lucania (Basilicata), ma, grazie all'amnistia concessa da Mussolini per la conquista dell'Impero, viene rimesso in libertà il 20 maggio 1936. Dopo il ritorno a Torino deve affrontare un secondo esilio (1939), questa volta a Parigi dove a causa delle leggi razziali del 1938 si era già recata Paola, la donna amata negli anni che precedono e seguono il confino, sorella di Natalia Ginzburg e moglie di Adriano Olivetti. Donna bellissima molte volte ritrattata dal pittore e cantata in alcune poesie. Dalla loro unione nasce la figlia Anna.

L'arrivo in Francia dell'esercito nazista lo costringe a spostarsi a La Baule, in Normandia, da dove non può allontanarsi neanche alla notizia della morte del padre, avvenuta ad Alassio il 24 settembre 1939. In questo momento di doloroso distacco e di esposizione a una guerra insensata, Levi progetta *Paura della Libertà*. L'elaborazione di questo breve ma densissimo poema filosofico non può prescindere dall'esperienza del confino lucano, basti pensare al solo aneddoto sulla festa della Madonna di Gagliano raccontato nel *Cristo si è fermato a Eboli* («In questo chiasso di battaglia non si vedeva, negli occhi delle persone, felicità o estasi religiosa, ma una specie di follia, una pagana smoderatezza, e come uno stordimento a cui si lasciavano andare», C. LEVI 1963: 103) per comprendere in che modo il ricordo dell'arcaica e "magica" Lucania

penetri all'interno di una riflessione europea sul sacro.

L'esperienza fondamentale del **confino** lucano, paragonata dallo stesso Levi a una «grande passione amorosa» (R. GALVAGNO 2004: 202), viene dunque consegnata alle pagine fondamentali del *Cristo si è fermato a Eboli* (1945), avendo poi risonanze importanti fin nel postumo *Quaderno a cancelli* (1979), il cosiddetto *Diario della cecità*. Nella pagina datata 28 febbraio 1973, Levi rimemora infatti l'esperienza lucana in una circostanza di coatta immobilità dovuta al distacco della retina e alla conseguente temporanea cecità, che lo costringe in uno stato di prigionia simile a quella del confino lucano, e poi la clandestinità fiorentina durante la quale scrive il *Cristo*: «La casa era un rifugio: il libro una difesa attiva, che rendeva impossibile la morte» (C. LEVI 1963: VII).

Levi è stato l'involontario antropologo e mitografo di un mondo altro che gli capita di scoprire per la prima volta durante il confino lucano. Il tessuto narrativo del *Cristo*, definito da Rocco Scotellaro un *Memoriale*, è essenzialmente un tessuto descrittivo, una costellazione di topografie, ritratti, paesaggi. La preoccupazione principale del protagonista consiste nella nuova organizzazione da dare alle sue giornate riempite da una serie di eventi legati alla vita del luogo nella quale egli è coinvolto in qualità di medico, pittore, uomo di cultura, e perfino musicista. Dall'immersione in uno spazio e in un tempo ignoti e così

distanti culturalmente, così immobili e sconsolati, l'esule emerge trasformato, come un **Narciso** fuori dello specchio dell'acque (C. LEVI: 1963 XVIII), che si è dovuto confrontare con lo squallore della miseria e della malattia, con quell'oggetto derelitto che l'immagine ideale di Narciso solitamente occulta. Un oggetto che il giovane confinato per la prima volta guarda, scopre, dipinge, nomina e impara ad amare e contemplare, così come verrà detto in *Quaderno a cancelli*: «[...] perché anche il limite, anche il male, anche il dolore, obiettivato, sono qualcosa che, appunto perché staccata da noi, contemplata come oggetto, è diventata nostra, e può (deve) essere amata, o almeno rispettata, e non così facilmente rinnegata fuggendo.» (C. LEVI: 2015 106). In Lucania dipinge infatti circa settanta tele tra ritratti e paesaggi, trovando la sua autentica cifra stilistica: la sua originale pennellata ondosca.

Dopo l'adesione al Partito d'Azione (1941), Levi scrive il saggio *Paura della pittura* (luglio 1942), pubblicato solo nel 1948 da Carlo Ludovico Ragghianti e inserito poi come ultimo capitolo di *Paura della libertà* (1946 e 1964). A Firenze, dove arriva i primi di giugno, è ospite di amici, tra cui Montale, che accoglie molti antifascisti partigiani e membri del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Il 26 giugno 1943 viene arrestato per la terza volta e portato nel carcere delle Murate, dove resta fino al 26 luglio. Sempre a Firenze, in Piazza Pitti 14, trova il suo ultimo rifugio nascosto

nell'appartamento di Anna Maria Ichino, la donna che si innamora del suo illustre ospite e per il quale batte a macchina il manoscritto del *Cristo*. A Firenze incontra anche Linuccia Saba, la compagna dell'ultima fase della sua vita, anch'essa rifugiata insieme al padre, il poeta Umberto Saba, e alla madre Lina nella casa di Ichino.

Nel giugno del 1945 si trasferisce a Roma, dove dirige «L'Italia libera», organo nazionale del partito d'Azione e dove scrive il suo secondo grande romanzo *L'orologio* (1950), uno straordinario affresco della caotica Roma del dopoguerra e del deludente riassetto politico post-fascista. Il romanzo racconta la fine del governo di Ferruccio Parri, l'inizio della crisi dei partiti liberale e azionista, l'avvento al potere di Alcide De Gasperi e della Democrazia Cristiana. Levi adopera tuttavia degli pseudonimi per i suoi personaggi, trasferendoli così in una dimensione poetica e addirittura mitica, facendone cioè dei paradigmi universali. Al di là dell'aneddoto storico, il cuore pulsante del romanzo, che agita e mette in movimento il protagonista Carlo, è il **sogno** di un orologio che si rompe, che attraversa l'intera narrazione e che dà l'avvio alle peripezie di tre giorni e tre notti.

Nel corso della sua esperienza di scrittore, Levi ha tracciato un grandioso **ritratto** dell'Italia, consegnandolo a tre testi in particolare, riediti nel volume *Le mille patrie* (2000): *Il Mito dell'America* (1947), *L'arte e gli italiani* (1952), *Un volto che ci*

somiglia. *Ritratto dell'Italia* (1960). In particolare, nel primo si legge un minuzioso, documentato e poetico ritratto in cui l'Italia più nascosta e misteriosa trova forse i contorni più netti e i tratti più marcati («L'Italia è un paese misterioso. Aperta agli sguardi e alle invasioni, i secoli e le genti sono passati su di lei; civiltà, pensieri, religioni antiche l'hanno ispirata e commossa, e hanno lasciato successive stratificazioni, come i sedimenti che portano i grandi fiumi nel corso dei tempi» C. LEVI 2000: 5). Accanto alla bella e ricca Italia assimilata al carciofo, secondo la tradizionale metafora, Levi non esita a scoprire il volto triste e al contempo nobile del depresso Sud. L'identità italiana sussiste, com'è sottolineato nell'*Arte e gli Italiani*, grazie a un investimento della forma, a un originario rapporto di identificazione permesso dalla possibilità di attingere a «un inesauribile tesoro di opere d'arte del passato, sempre rinnovato di secolo in secolo fino ad oggi» (C. LEVI 2000: 23). Gli infiniti tempi attuali di questa storia composta e di questa vita sono scritti in un tempo eterno, «come le parti e gli strumenti di una *sinfonia* che stanno insieme senza contraddirsi e senza cancellarsi» (*Ibidem*). Il concetto di contemporaneità dei tempi, messo in valore da Calvino (I. CALVINO 1995: 1122-1125), è infine una categoria nodale della poetica di Levi: «sotto questa complessità di storia, tutta ancora presente, o appena avvolta, come da un sonno, in un superficiale oblio, altre

realità stanno nascoste, più oscure e misteriose, permanenti nei tempi, fuori della storia, e perciò quasi invisibili nella loro gigantesca passività» (C. LEVI 2000: 5).

Bibliografia essenziale

Opere

Opere in prosa di Carlo Levi, a cura della Fondazione Carlo Levi, Donzelli, Roma 2002-2004, voll. 9: *Le mille patrie. Uomini, fatti, paesi d'Italia*, a cura di G. De Donato, L. M. Lombardi Satriani, Donzelli (2000); *Lo specchio. Scritti di critica d'arte*, a cura di P. Vivarelli (2001); *Prima e dopo le parole. Scritti e discorsi sulla letteratura*, a cura di G. De Donato, R. Galvagno (2001); *Le tracce della memoria*, a cura di M. Pagliara (2002); *Roma fuggitiva. Una città e i suoi dintorni*, a cura di G. De Donato (2002); *Il pianeta senza confini. Prose di viaggio*, a cura di V. Zaccaro (2003); *Un dolente amore per la vita. Conversazioni radiofoniche e interviste*, a cura di L. M. Lombardi Satriani, L. Bindi (2003); *Le ragioni dei topi. Storie di animali*, a cura di G. De Donato (2004); *Il dovere dei tempi. Prose politiche e civili*, a cura di L. Montevocchi (2004).

Cristo si è fermato a Eboli, Einaudi, Torino 1945 e 1963; *Paura della libertà*, Einaudi, Torino 1975; *L'Orologio*, Einaudi, Torino 1950; *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, Einaudi, Torino 1955; *Un volto che ci somiglia. Ritratto dell'Italia. Fotografie di*

János Reismann, Einaudi, Torino 1960; *Quaderno a cancelli*, Einaudi, Torino 1979; *È questo il "carcer tetro"? Lettere dal carcere 1934-1935*, a cura di D. Ferraro, Genova, Il Melangolo, 1991; *Un volto che ci somiglia. L'Italia com'era*, a cura di G. Fofi, E/O, Roma 2000; *Scritti politici*, a cura di D. Bidussa, Einaudi, Torino 2001; *Poesie*, a cura di S. Ghiazza, Donzelli, Roma 2008; Catalogo della mostra *Carlo Levi. La realtà e lo specchio*, tenutasi a cura della Fondazione Carlo Levi a Roma, il 20 novembre – 12 dicembre 2014, Roma 2014.

Studi

F. BENFANTE, «Risiede sempre a Firenze». *Quattro anni della vita di Carlo Levi (1941-1945)*, in *Carlo Levi. Gli anni fiorentini 1941-1945*, catalogo a cura di P. Brunello, P. Vivarelli, Donzelli, Roma 2003; I. CALVINO, *La compresenza dei tempi*, in «Galleria», Anno XVII, N. 3-6, maggio-dicembre 1967, pp. 237-240; ID., *Saggi (1945-1985)*, a cura di M. Barenghi, Mondadori, Milano 1995, tomo I, pp. 1122-1125; N. COCCIA, *L'arse argille consolerai. Carlo Levi, dal confino alla Liberazione di Firenze attraverso testimonianze, foto e documenti inediti*, Edizioni ETS, Pisa 2015; G. DE DONATO, S. D'AMARO, *Un torinese del Sud: Carlo Levi. Una Biografia*, Baldini & Castoldi, Milano 2001; R. GALVAGNO, *Carlo Levi, Narciso e la costruzione della realtà*, Olschki, Firenze 2004; EAD., *Mitografie di Carlo Levi*, Sinestesie, Avellino 2021; R. GASPERINA GERONI, *Il custode della soglia. Il sacro e le forme nell'opera di Carlo Levi*,

Mimesis, Milano 2018; *Gli anni di Parigi. Carlo Levi e i fuoriusciti 1926 – 1933*, a cura di M. C. Maiocchi, M. M. Lamberti, Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario di Carlo Levi, Torino 2003, pp. 63-81; S. MARTELLI, *Levi, Scotellaro e il cinema*, «Forum Italicum», vol. 50 (2), 2016, pp. 915-946; C. MUSCETTA, *Carlo Levi in Lucania*, in «La Fiera Letteraria», I, n. 32, 14-11-1946, pp. 1-2, poi col titolo *Leggenda e verità di Carlo Levi*, in ID., *Realismo, neorealismo, controrealismo*, Garzanti, Milano 1976, pp. 52-61; D. SPERDUTO, *La nozione di eterno in Carlo Levi*, in ID., *L'Imitazione dell'Eterno*, Schena Editore, Fasano di Brindisi 1998, pp. 85-109; D. STAZZONE, *Il romanzo dell'infinita molteplicità. Carlo Levi e il ritratto*, Bonanno, Acireale-Roma 2022.

ROSALBA GALVAGNO
(UNIVERSITÀ DI CATANIA)